

PROGRAMMAZIONE MESE DELLA PACE 6/8

guida pag.84 fotoreporter

obiettivo nel mese della pace: nella nostra realtà ci sono delle associazioni che si adoperano nei confronti dei bisognosi che i ragazzi spesso non conoscono; si vuole quindi renderli consapevoli delle situazioni di difficoltà e di come ci si può muovere per aiutare queste persone.

- Limidi → Caritas parrocchiale, casa accoglienza profughi, struttura protetta
- Carpi → San Nicolò, mensa dei poveri, agape di mamma Nina, Recuperandia, Nazareno attività con i disabili, sordastre suore di Santa Croce
- Mirandola → casa famiglia Papa Giovanni XXIII, porta aperta, Centro accoglienza alla vita, volontari per le missioni

DALL'OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Domenica, 24 dicembre 2017

La fede di questa notte ci porta a riconoscere Dio presente in tutte le situazioni in cui lo crediamo assente. Egli sta nel visitatore indiscreto, tante volte irriconoscibile, che cammina per le nostre città, nei nostri quartieri, viaggiando sui nostri autobus, bussando alle nostre porte.

E questa stessa fede ci spinge a dare spazio a una nuova immaginazione sociale, a non avere paura di sperimentare nuove forme di relazione in cui nessuno debba sentire che in questa terra non ha un posto. Natale è tempo per trasformare la forza della paura in forza della carità, in forza per una nuova immaginazione della carità. La carità che non si abitua all'ingiustizia come fosse naturale, ma ha il coraggio, in mezzo a tensioni e conflitti, di farsi "casa del pane", terra di ospitalità. Ce lo ricordava San Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo» (Omelia nella Messa d'inizio del Pontificato, 22 ottobre 1978).

Nel Bambino di Betlemme, Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo. Perché in Lui non abbiamo paura di prendere tra le braccia, sollevare e abbracciare l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato (cfr Mt 25,35-36). «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo». In questo Bambino, Dio ci invita a farci carico della speranza. Ci invita a farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione che nasce dal trovare tante porte chiuse. In questo Bambino, Dio ci rende protagonisti della sua ospitalità.

Commosi dalla gioia del dono, piccolo Bambino di Betlemme, ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza, apra i nostri occhi davanti a chi soffre. La tua tenerezza risvegli la nostra sensibilità e ci faccia sentire invitati a riconoscerli in tutti coloro che arrivano nelle nostre città, nelle nostre storie, nelle nostre vite. La tua tenerezza rivoluzionaria ci persuade a sentirci invitati a farci carico della speranza e della tenerezza della nostra gente.

PRIMO INCONTRO

OBIETTIVO:

pag.78 i bambini diventano fotoreporter della realtà che abitano cogliendone luci ed ombre, si accorgono delle situazioni di povertà ed emarginazione, ma riconoscono anche che ci sono gruppi di persone che se ne occupano

ATTEGGIAMENTI:

si rendono conto che ci sono situazioni di difficoltà anche nella quotidianità della loro vita (es un signore che chiede l'elemosina, un animale abbandonato, una signora che non riesce a raccogliere la spesa caduta ecc...)

Attività che si basa dunque sulla quotidianità; i bambini ricordando momenti della loro vita, riconoscono la presenza di realtà difficili o di povertà nella propria città

Si devono anche rendere conto che aiutare nelle singole situazioni è complesso per questo esistono delle organizzazioni dove volontari si adoperano insieme;

ATTIVITÀ:

-può essere organizzata una attività nella quale viene creata una mappa/cartina di una città locale in cui vengono indicate le varie associazioni che si occupano della cura e dell'accoglienza di quelle persone in maggior difficoltà; per ogni luogo vengono mostrate delle immagini (si sceglie possibilmente la città in cui i bambini vivono oppure come quella di Carpi nella quale sono presenti un maggior numero di associazioni)

-Gioco dell'oca con imprevisti, il gioco può essere da tavolo oppure umano utilizzando i bambini come pedine. Si inseriscono numerosi imprevisti che rendono l'arrivare alla meta del percorso difficile, in questo modo i bambini si rendono conto della presenza di difficoltà che fanno parte della nostra vita. Possono essere inserite delle caselle nel percorso che fanno riferimento alle associazioni, che hanno lo scopo di facilitare l'arrivo alla meta, in questo modo capiscono che nelle difficoltà c'è qualcuno che può dare loro una mano

-Nel caso in cui non si riescano a contattare direttamente le associazioni per una testimonianza concreta si può fare riferimento al discorso di Papa Francesco del 25 Dicembre 2017 (messaggio urbi et orbi) in cui elenca i bambini che soffrono in tutto il mondo. Quindi creare una cartina o farli individuare ai ragazzi sul mappamondo.

SECONDO INCONTRO

OBIETTIVO:

facendosi dono per gli altri testimoniano concretamente ciò che hanno visto

ATTEGGIAMENTI:

si rendono conto di avere una comunità che li può aiutare

ATTIVITÀ:

Proprio per poter anch'essi dare una mano nelle situazioni di difficoltà i bambini insieme ai compagni e agli educatori preparano qualcosa che potrà aiutare le persone in difficoltà. Si può preparare o pensare qualcosa di concreto che i bambini realizzeranno in prima persona. Possono essere organizzate raccolte di soldi oppure si consiglia di far costruire o realizzare ai bambini oggetti che possano o essere venduti al termine delle attività e alla domenica prima e dopo la messa oppure donati direttamente alle associazioni

TERZO INCONTRO:

OBIETTIVO:

portano a compimento le loro azioni/ ciò che è stato fatto

ATTEGGIAMENTI:

Nel loro piccolo possono realizzare qualcosa per aiutare qualcuno di più bisognoso

ATTIVITÀ:

Si consegnano i soldi o comunque ciò che è stato realizzato direttamente a una delle associazioni di cui si è parlato nelle attività precedenti in modo che oltre alle immagini mostrate dagli educatori e alle parole che sono state dette possano veramente prendere contatto con queste realtà

Al termine i bambini prendono personalmente un impegno e scrivono così un gesto che promettono di portare avanti; possono per esempio rinunciare a piccole cose in modo tale da capire che oltre ad aiutare in gruppo come avviene nelle associazioni, è possibile aiutare il prossimo con piccoli gesti